



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

Dare tempo alla carezza di Dio

Carissimi,

con il mese di settembre riprendiamo a pieno i ritmi della quotidianità. Già il pensiero delle giornate che ci attendono ci pongono in affanno, in ansia. Come affrontare il cammino che abbiamo dinanzi? La risposta, sono convinto, la troviamo nel dare tempo alla carezza di Dio e a quella dell'uomo. Accogliere la tenerezza ci immerge nell'acqua dell'affettività, per essere liberi come un pesce nel

mare, superando così le paure e porre il cuore oltre l'ostacolo.

Quando penso alla carezza di Dio l'immagine biblica più immediata è quella di Elia sul monte Oreb. Ricordate?

Elia è pieno di zelo per il Signore ed arriva ad uccidere i profeti di Baal per riportare gli Israeliti alla vera fede. La volontà di Elia sembra dissiparsi quando Gezabele invia soldati per ucciderlo: "Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvar-



si. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.” (1 Re 19,3-5).

Elia non morirà, morirà il suo io, il suo volontarismo, non sarà più lui ad andare, ma il Signore lo condurrà: “Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino».

Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quando d’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?».

Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti

hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.” (1 Re 19,6-13).

Brezza leggera, presenza, carezza del Signore. Elia il profeta difensore della fede in Dio pronto a far strage dei profeti di Baal incontra Dio quando è sconfitto, facendo esperienza del suo limite, della sua creaturalità, del non appartenersi più.

La carezza di Dio non è premio al nostro volontarismo ma dono all’abbandono fiducioso. Siamo sinceri, è più facile accarezzare che essere accarezza-

ti, servire che essere serviti, fare un dono che accoglierlo.

Non penso di forzare il testo biblico di Elia, se affermo che il profeta vive una religione, un fideismo, e la fede lo raggiunge nella brezza, nella carezza di Dio. Quante volte abbiamo letto la Parola, il suo cuore: il Vangelo, alla ricerca di un insegnamento dottrinale, morale e abbiamo rinunciato all’amore, alla misericordia del Signore.

Che bello poter ascoltare Gesù che ci parla nel Vangelo come quando siamo sulla spiaggia del mare e le onde ci raggiungono come in un giubilo. Non è importante distinguere i suoni, le parole, ma sperimentare una presenza.

Quando, da bambini ci venivano raccontate le fiabe, sapevamo come andavano a finire, le conoscevamo nei piccoli particolari eppure dicevamo: raccontamela ancora. Il tempo della narrazione profuma di gratuito, di complicità, di empatia, è la carezza che raggiunge il cuore.

Non si è mai troppo adulti per non poter dire: raccontamelo ancora. Raccontami ancora Gesù mentre scende la notte e ancor più il buio nell’anima perché si accenda la lucerna della speranza e brilli sui miei giorni feriali. Fammi sconfitto per accogliere la tua carezza e donami la gioia di portare la tua tenerezza, così divina perché vesta i cuori sclerotizzati ed incapaci di danzare la bellezza della vita. Oggi è il tempo della carezza. Non aspettiamo domani.

Un abbraccio,

*Paolo Maria
fratello priore*





Tra i "regali" che ricevo in continuazione dal Signore attraverso la sua Chiesa (e che mi fanno dire: "Speriamo che poi non mi presenti il conto!"...tanto sono sopra le mie pos-



Street Kujundlik in old part of Mostar. Fonte: 12345 on bosnian wikipedia



gio è rimasta inclusa questa inaspettata visita a Medjugorje. Sono state poche ore: un pomeriggio in pratica. Ma ho potuto vedere tanta gente che si accostava con fede al Sacramento della Riconciliazione... Duecento preti a confessare! Inoltre una bellissima celebrazione, con quarantamila persone, per lo più giovani che hanno pregato con fede, e, infine, un bel tempo di adorazione eucaristica silenziosa.

Ho visto un fiume di grazia scorrere in questo luogo così "discusso". Fiume che passa da questa parrocchia, che si è aperta sul mondo inte-

sibilità), in questi giorni sono stato a Medjugorje!

Quando mercoledì scorso stavo per partire, pur sapendo che venerdì sarei tornato, avevo la mia solita "faccia da viaggio", tant'è che Paolo Maria mi ha guardato e mi ha detto: "Sei contento come al solito di partire, vero?". La mia "faccia da viaggio" è un po' tra il triste e il depresso ed esprime il seguente pensiero: "Ma chi me lo fa fare di partire ancora una volta, se non mi piace per niente viaggiare?" e anche: "Ma possibile che un amante del divano si debba scomodare così?".

Comunque, sono partito alla volta di Spalato, dove mi sono incontrato con don Remo, don Tonino, il vescovo padre Daniele e il cardinal vicario Angelo. Quest'ultimo è stato invitato all'apertura del festival dei giovani di Medjugorje per celebrare l'Eucaristia e con alcuni amici preti è partito qualche giorno prima, per varie visite e incontri. Un'ultima "missione" toccava anche me: vedere la cattedrale di Mostar, che l'artista gesuita padre Rupnik ha affre-



scato e sta per completare con un mosaico nell'abside. È per vedere questa bellissima Chiesa - distrutta durante la guerra della ex-Jugoslavia nel 1992 e ora rinata e ornata in maniera magnifica da pitture e mosaici - che sono partito per questo viaggio. Qualcuno forse si chiederà: ma perché la dovevi vedere? Lo saprete a suo tempo!

Comunque è capitato che nel viag-

ro e nella quale si riversano tanti pellegrini. Sono stato veramente felice di questo passaggio, che la provvidenza mi ha fatto fare. Ovviamente qui la presenza del vicario del papa è stata vissuta come una benedizione della Chiesa e si respirava quest'aria di gioia particolare.

Don Angelo alla fine mi chiedeva come ero stato e gli ho raccontato della mia gioia per quest'opportuni-

tà, che il Signore mi ha dato nonostante la mia inerzia e la mia pigrizia, ma purtroppo ho concluso così: "Non ci sarei mai venuto e non penso di ritornarci, però sono stato felice di esserci stato": si sa, non è così facile vincere i propri limiti!

fratel Gabriele jc

Novità in libreria

Uscirà presto per l'Editrice AVE, una raccolta di testi, memorie, discorsi e riflessioni di fr. Gian Carlo Sibilìa, fondatore e – fino al 2017 – priore dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas, comunità ispirata al beato Charles de Foucauld.

Chi conosce Gian Carlo, si aspetta senz'altro la gioia di ritrovare e rimeditare il suo pensiero, ricco di sensibilità e umanità.

Anticipiamo qui la prefazione che il vescovo di Foligno ha voluto scrivere.

Leggendo questa raccolta di scritti di fr. Gian Carlo Sibilìa, fondatore della Comunità Jesus Caritas, si ha l'impressione di trovarsi davanti ad un riassunto dell'intero cammino spirituale con i Piccoli Fratelli, orientato da una bussola rigorosamente cristocentrica, che indica i due poli del Vangelo e dell'Eucaristia, e guidato dalla mappa della vita comune e fraterna. Davvero, scorrendo le pagine di queste memorie si percepisce come "Nell'amore di Gesù" non sia solo un titolo ma un progetto di vita, che indica una conoscenza sempre più approfondita del "beneamato Fratello e Signore Gesù" nel Vangelo, nell'Eucaristia e nella fraternità, che è la cassa di risonanza di tutti i pensieri e delle esperienze di vita di fr. Gian Carlo.

L'essenziale radicamento in Gesù ha fatto di fr. Gian Carlo un autentico *vir ecclesiasticus*, che ha compiuto la volontà di Dio specialmente nella fondazione della Comunità Jesus Caritas, in cui la vita fraterna risplende con particolare forza. Il livello di maturità raggiunto dalla fraternità, guidata attualmente da fr. Paolo Maria, è senz'altro anche merito della sapienza del fondatore, che nei fratelli ha trovato innanzitutto dei compagni di strada e a loro ha saputo consegnare la guida della comunità. Un fondatore, se è veramente tale, non ha la pretesa di esserlo a vita, perché chi intende morire fondatore si candida a diventare affondatore!

A fr. Gian Carlo, a nome di tutti i lettori, esprimo la più profonda gratitudine per aver raccolto i suoi scritti, continuando a farci dono della sua forza spirituale e umana. Si tratta di pagine che ricordano, ai presbiteri e all'intero popolo di Dio, che a contare veramente nell'esistenza umana sono il Vangelo, l'Eucaristia, e la "nobile semplicità" della vita fraterna. L'esistenza cristiana è fatta di "pane e acqua" e di un pizzico di "sale": il Pane vero dell'Eucaristia, l'Acqua viva delle Scritture, il "sale" della vita comune e fraterna.

Il dovere di ricentrarsi sulla vita fraterna, oltre ad essere un criterio infallibile di discernimento spirituale, rimane la regola fondamentale di ogni autentico movimento di riforma. "Nella Chiesa – scrive Yves Congar nel volume dal titolo *Vera e falsa riforma nella Chiesa* – ogni processo di rinnovamento domanda una lealtà, una purezza e una trasparenza che si conquistano molto più facilmente quando gli uomini si rendono testimonianza e si aiutano, fraternamente, gli uni gli altri. Una vita comune e fraterna svolge, in maniera immediata e come su scala ridotta, il ruolo di mutuo controllo, di rettificazione, di complementarità".

La cura della vita interiore è, per così dire, il balsamo della vita comune e fraterna, la quale, a sua volta, è l'olio di letizia della vita pastorale.

*+ Gualtiero Sigismondi
vescovo di Foligno
Assistente centrale ACI*



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it